

VICO D'INCERTI

ANCORA SORPRESE
NELLA SERIE NUMISMATICA
DI VITTORIO EMANUELE III

Estratto dalla « Rivista Italiana di Numismatica »

Vol. XX - Serie quinta - LXXIV - 1972

CISALPINO-GOLIARDICA
M I L A N O

ANCORA SORPRESE
NELLA SERIE NUMISMATICA
DI VITTORIO EMANUELE III

Encore des surprises dans la série numismatique de Victor Emmanuel III.

New Surprises in the Coins of Victor Emanuel III.

Neue Ueberraschungen in der Münzprägung des Königs Viktor Emanuel III.

Il dubbio che esistessero altre monete inedite di Vittorio Emanuele III, oltre al pezzo da 100 lire d'oro 1940-XVIII allora « scoperto », lo avevo chiaramente espresso in un mio articolo di due anni or sono (1).

Pensavo, per la verità, piuttosto alle monete d'oro degli anni 1938 e 1939 delle quali non si sono ancora trovate tracce. Ed ecco, in-

(1) VICO D'INCERTI, *Una moneta d'oro di Vittorio Emanuele III ignorata sino ad oggi*, in « RIN », vol. XVIII, s. quinta, LXXII, 1970.

vece, apparire ben tre nuove splendide monete d'argento sinora ignorate: i pezzi da 20 lire, 10 lire e 5 lire della serie imperiale, col millesimo 1940-XVIII.

Come è ben noto, esistono anche per quell'anno i tre pezzi d'argento, ma col millesimo 1940-XIX.

Dopo il ritrovamento della moneta da 100 lire sopra ricordata (a proposito: un secondo esemplare, oltre quello della collezione reale, è stato rintracciato nel frattempo), mi parve strano che col millesimo 1940-XVIII dovessero esistere la moneta del massimo valore, tutte le sei divisionali dal 2 lire al 5 centesimi, e mancassero i tre pezzi d'argento intermedi. Di qui la ragione delle mie pazienti, accurate ricerche.

Era inutile rivolgersi a tale scopo alla Zecca, che non conserva, purtroppo, come già ho avuto modo di riferire, i documenti ufficiali delle coniazioni di quegli anni; non possiede i relativi, pur prescritti, esemplari nel suo museo; e non ha alcun ricordo delle relative coniazioni che risalgono ad appena trent'anni or sono. Meglio cercare fra le schede della collezione reale, le cui monete, riguardanti Casa Savoia, non sono presenti nella collezione stessa, ora sistemata nel Museo Nazionale Romano. Ne ebbi, almeno sulla carta, una precisa conferma.

Nell'impossibilità di controllare i pezzi ai quali dette schede si riferiscono, ho verificato le collezioni che comprendono le rare preziose serie cosiddette per numismatici degli anni 1937-1941. In una di esse le tre monete in questione sono così apparse nella loro realtà: erano ignorate anche da chi le possedeva, avendole egli classificate erroneamente col millesimo 1940-XIX, il solo noto sino a quel momento.

L'origine di tale misteriosa, dimenticata emissione della Regia Zecca risulta molto chiara alla luce di un elementare ragionamento. Il 1940 corrispondeva al quarantesimo anno di regno di Vittorio Emanuele III, salito al trono appunto nel 1900: un traguardo raro ed ambito, al quale il sovrano teneva moltissimo. Conoscendo per di più la sua passione per la numismatica, si può ben capire come l'allora direttore della Zecca, dott. Ernesto Rizzo, non intendesse lasciar trascorrere la fausta ricorrenza senza procurare al Re la serie annuale completa di tutti i tipi previsti dalle leggi vigenti. Per quelli divisionali, nessun problema, perché già esisteva l'ordine di coniarli in forti quantità per i bisogni della circolazione. Ma anche per gli altri valori non fu certo difficile, dato il ben giustificato motivo, ottenere dalla direzione del Tesoro l'autorizzazione per i pochi pezzi richiesti.

a valere sui quantitativi approvati a suo tempo e non ancora completati, in relazione al Decreto 3 settembre 1936-XIV, n. 2511.

Poiché il quarantesimo anniversario cadeva il 29 luglio, quindi entro l'anno XVIII dell'era fascista, i conii furono, naturalmente, allestiti con quel millesimo.

Verso la fine dell'anno, poi, furono coniate le solite venti serie d'argento per numismatici, ormai abituali, da tempo autorizzate, sulle quali, essendo ormai trascorso il 28 ottobre, il millesimo dovette essere modificato in 1940-XIX.

Che della emissione 1940-XVIII per la moneta d'oro da 100 lire e per quelle d'argento da 20,10 e 5 lire sia mancata sinora ogni notizia e non si trovi addirittura alcuna traccia nel museo e nell'archivio della Zecca, può sembrare persino incredibile; ma lo si può anche spiegare ove si tenga conto che proprio in quei giorni l'Italia entrava in guerra a fianco della Germania, e quindi tutti i pensieri erano rivolti a cose ben più importanti della coniazione di qualche moneta. Per di più l'archivio della Zecca relativo a quegli anni, già manomesso durante la guerra, fu poi in buona parte mandato al macero con delibera ufficiale, per mancanza di spazio, come già o avuto occasione di riferire sulle pagine di questa rivista.

Le caratteristiche delle tre monete in questione sono le seguenti:

Vittorio Emanuele II (1900-1946)



Da 20 lire, anno 1940-XVIII

D/ In giro: VITTORIO.EMANUELE.III.RE.E.IMPERATORE; nel campo: testa nuda a sinistra.

R/ ITALIA; nel campo: l'Italia che regge con la sinistra un fascio e con la destra una vittoria, su quadriga a destra. Dietro alla figura, a sinistra: XVIII / 1940. Esergo: L. stemma

reale coronato 20. Sotto la linea dell'esergo, a sinistra: G. ROMAGNOLI; a destra: R.

Metallo: argento, titolo 800/1000

Diametro: 35,5 mm

Peso: 20 g

Contorno: rigato

Grado di rarità: R5.



Da 10 lire, anno 1940-XVIII

D/ In giro: VITTORIO. EMANUELE. III. RE. E. IMPERATORE; nel campo: testa nuda a destra.

R/ In giro: IT/A/LIA; nel campo: l'Italia con fascio e vittoria su prora a destra. In basso a sinistra: 1940/XVIII; a destra: R. All'esergo: L.10; a destra circolarmente: G. ROMAGNOLI.

Metallo: argento, titolo 835/1000

Diametro: 27 mm

Peso: 10 g

Contorno: tre FERT tra nodi e rosette in incuso

Grado di rarità: R5.



Da 5 lire, anno 1940-XVIII

D/ In giro: VITT.EM.III/RE.E.IMP. Nel campo: testa nuda a sinistra.

R/ In giro: ITA/LIA. Nel campo: allegoria della Fecondità tra stemma coronato e fascio. In basso a sinistra: 1940; a destra: XVIII. All'esergo: R - L.5. Nel giro in basso a destra: G. ROMAGNOLI.

Metallo: argento, titolo 835/1000

Diametro: 23 mm

Peso: 5 g

Contorno: tre FERT tra nodi e rosette, in incuso

Grado di rarità: R5.

Quanti esemplari sono stati conati di queste monete? Mancano dati sicuri al riguardo; ma basandomi sulla testimonianza di un vecchio funzionario del Tesoro che crede di ricordare, ho motivo di ritenere che non siano stati superati i cinque pezzi. Si tratta dunque di autentiche rarità, che vanno comunque aggiunte al catalogo delle monete del regno di Vittorio Emanuele III.

Come già è avvenuto per le 100 lire d'oro 1940-XVIII è probabile che qualcuno accolga con sufficienza la notizia del ritrovamento di queste nuove monete, alle quali tuttavia non manca nessuno dei crismi che sanzionano la perfetta regolarità. Non diverso è il caso, per fare solo un esempio, del famoso pezzo da 20 lire 1908 (che ha raggiunto la cifra record di 15 milioni nella recente asta Ratto) emesso nella stessa quantità e in circostanze celebrative del tutto analoghe.

Si può forse, anche per esse, trovare da ridire sull'operato di chi presiedette alla loro emissione; ma, come a suo tempo ebbi a osservare a proposito delle monete per numismatici, ugualmente nate in maniera discutibile ⁽²⁾, nella numismatica e nella storia contano i risultati, più che le intenzioni.

(2) VICO D'INCERTI, *Le monete discutibili del regno di Vittorio Emanuele III*, in « RIN », vol. IV, s. quinta, LVIII, 1956.